



ORE12

mercoledì 23 novembre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 259 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



Circa 32 miliardi di interventi, gran parte dei quali per arginare il caro energia, ma le risorse sono insufficienti per una svolta

Manovra, vorrei ma...

Ha un valore di circa 32 miliardi, in buona parte destinati agli interventi contro il caro energia, la prima legge di Bilancio del governo di Giorgia Meloni.

Tra le misure più importanti previste c'è il taglio del cuneo fiscale per i redditi più bassi, il superamento della legge Fornero e una stretta sul reddito di

cittadinanza. La si potrebbe definire, come dice Confesercenti, una manovra di difesa, probabilmente il massimo realizzabile in così poco tempo e con le risorse a disposizione. La coperta però rischia di essere troppo corta e non sufficiente a far ripartire realmente i consumi, svolta necessaria per l'intera economia del Paese.

Servizi all'interno

Modifiche a tempo e parziali

Pensioni, cuneo e reddito di cittadinanza, si cambia con prudenza

Riforma delle pensioni con quota 103, riduzione prudente della misura di sostegno del Rdc e taglio del cuneo fiscale sulle buste paga dei lavoratori parziale del 2 e 3% che porterà benefici poco significativi. Queste tre misure, molto attese, sono state depotenziate, da un lato per ristrettezze economiche (cuneo fiscale e pensioni) dall'altro (Rdc) per lo stato di grave crisi in cui versano milioni di famiglie e che, senza sostegni, finirebbero nella precarietà economica assoluta.

Servizi all'interno



Pesce fresco, gli italiani ne fanno a meno

Tagliati del 31% gli acquisti di questo prodotto alimentare che ha visto raddoppiare il prezzo per i costi energetici



Gli italiani tagliano del 31% gli acquisti di pesce fresco anche a causa dei rincari con i costi per le imbarcazioni che sono praticamente raddoppiati a causa di guerra e caro energia. E' quanto afferma Coldiretti Impresapesca in occasione della Giornata Mondiale della Pesca sulla base dei dati ismea relativi ai primi nove mesi dell'anno. Un appuntamento importante per un settore che sta attraversando una

difficile crisi a causa dell'esplosione dei costi energetici - denuncia Coldiretti Impresapesca - con il prezzo medio del gasolio per la pesca che è praticamente raddoppiato rispetto allo

scorso anno costringendo i pescatori italiani a navigare in perdita o a tagliare le uscite e favorendo le importazioni di pesce straniero.

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-46009444 - Fax 06-2111917
E-mail: redazione@inpaginapubblicita.it

SEGUICI SU f t i



BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepower.it
4394759275003

Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

Disco verde alla manovra di bilancio, ma la coperta è corta

Saltano molte idee del centrodestra



Ha un valore di circa 32 miliardi, in buona parte destinati agli interventi contro il caro energia, la prima legge di Bilancio del governo di Giorgia Meloni. Tra le misure più importanti previste c'è il taglio del cuneo fiscale per i redditi più bassi, il superamento della legge Fornero e una stretta sul reddito di cittadinanza. Ma andiamo a vedere nel dettaglio. Il via libera al provvedimento di bilancio è arrivato, dopo una trattativa serrata tra i partiti della maggioranza ed un confronto in Consiglio dei ministri, nella tarda serata di lunedì. A fine riunione, come di solito accade, non è stato diffuso alcun comunicato stampa, ma solo l'informazione che all'indomani (martedì ndr) il Presidente del Consiglio avrebbe tenuto una conferenza stampa. Contiene misure per quasi 35 miliardi di euro il primo documento di programmazione pluriennale, 2023-2025, varato dall'esecutivo guidato da Giorgia Meloni. È una manovra per due terzi consacrata al contrasto al caro energia e che prova a fare i conti con la difficile congiuntura economica internazionale. Per reperire risorse, tra i punti del documento spicca l'avvio del percorso di "abolizione del reddito" di cittadinanza, nella forma attuale, con la riduzione a 8 mesi per il 2023 invece degli attuali 18 rinnovabili e la previsione di una riforma dal 2024. Nello stesso senso va l'innalzamento al 35% della tassazione sugli extra-

profitti e la riduzione dello sconto sulle accise per il carburante a partire dal primo dicembre prossimo (dal primo dicembre prossimo lo sconto su benzina e gasolio passa da 0.25 centesimi per litro a 0.15, e per il gpl da 0.085 per kg a 0.051). La riduzione degli sconti non avrà effetto sugli autotrasportatori che possono contare su altri regimi agevolati. Da notare che dal primo gennaio 2023 la soglia per l'uso del contante salirà da 1.000 a 5.000 euro. La premier Giorgia Meloni l'ha definita "una manovra importante e coraggiosa a sostegno dei cittadini, con particolare attenzione ai redditi bassi e alle categorie in difficoltà", mentre il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha sottolineato l'approccio "prudente e realista" che tiene conto della situazione economica internazionale in un'ottica "sostenibile per la finanza pubblica", con gran parte delle risorse per interventi a sostegno di famiglie e imprese "per contrastare il caro energia e l'aumento dell'inflazione". Con il resto delle risorse l'esecutivo avvia alcuni provvedimenti. Tra questi c'è il taglio del cuneo fiscale, che vale 4.185 miliardi, tutto a beneficio dei lavoratori, fino al 3% per i dipendenti con redditi fino a 20mila euro e del 2% per quelli fino a 35mila euro. Poi la riduzione dell'Iva dal 10 al 5% per i prodotti per l'infanzia e l'igiene intima femminile (tampon tax). E ancora: aumento dell'assegno

Codacons: il taglio del cuneo ai lavoratori non basta

Il taglio del cuneo fiscale in favore dei lavoratori "è una misura insufficiente se non accompagnata da provvedimenti mirati in grado di abbattere l'inflazione, contenere il caro-bollette e difendere sul lungo periodo la capacità di spesa delle famiglie". Lo afferma il Codacons, commentando l'ipotesi sul cuneo che potrebbe trovare spazio in manovra. "È evidente che nella situazione attuale il taglio del cuneo fiscale non basti a salvare redditi e potere d'acquisto degli italiani. - spiega il presidente Carlo Rienzi - La misura deve essere necessariamente accompagnata da altri provvedimenti efficaci come il taglio dell'Iva non solo su pane, pasta e latte, ma su tutti gli alimentari e i generi di prima necessità, misura che comporterebbe un risparmio fino a 300 euro annui a famiglia, ma su cui il Governo sembra voler fare marcia indietro, e dalla destinazione di ingenti risorse per alleggerire la spesa delle famiglie per le bollette di luce e gas. Su tale ultimo aspetto, infatti, l'ultimo decreto aiuti dell'esecutivo ha del tutto dimenticato le famiglie, concentrando le risorse a favore delle sole imprese", conclude Rienzi.



unico per le famiglie, agevolazioni per le assunzioni a tempo indeterminato per le donne under 36 e per percettori di reddito di cittadinanza, proroga delle agevolazioni per l'acquisto prima casa per i giovani, la flat tax incrementale. In materia fiscale ci sono l'estensione della flat tax fino a 85mila euro per lavoratori autonomi e partite Iva, quella incrementale, la detassazione ai premi dei dipendenti e un intervento di "tregua fiscale" con stralcio delle cartelle fino al 2015 per un importo massimo di mille euro. Sul fronte delle pensioni, oltre alla conferma di opzione donna rivisitata e Ape sociale, arriva una indicizzazione al 120%, con le minime che salgono dagli attuali 523 euro a quasi 600. In attesa di un riordino del sistema previdenziale, viene introdotto per il 2023 un nuovo schema di anticipo pensionistico a quota 103 che permette di uscire dal lavoro con 41 anni di contributi e 62

anni di età e prevede bonus per chi invece decide di restare a lavoro. Le risorse destinate alla lotta contro il caro energia per i primi tre mesi del 2023 ammontano a oltre 21 miliardi di euro, con l'eliminazione degli oneri impropri delle bollette, il rifinanziamento fino al 30 marzo 2023 del credito d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, che per bar, ristoranti ed esercizi commerciali salirà dal 30% al 35%, mentre per le imprese energivore e gasivore dal 40% al 45%. Per la sanità vengono stanziati 1,4 miliardi per il 2022 e 500 milioni per il 2023 mentre per gli enti locali, compreso il trasporto pubblico locale, ci sono circa 3.1 miliardi. Per contrastare la corsa dell'inflazione e la riduzione del potere di acquisto viene istituito un fondo di 500 milioni destinato alla realizzazione di una "Carta Risparmio Spesa" destinata all'acquisto di beni di prima necessità e riservata per redditi

Manovra, ecco come cambierà il reddito di cittadinanza



Il Reddito di Cittadinanza si avvia verso una "manutenzione straordinaria" prevista dalla Manovra approvata dal Consiglio dei ministri. Il documento prevede l'abolizione dal 2024, mentre dal 2023 parte un periodo transitorio con maggiori controlli sul fronte di chi lo percepisce e di chi riceve offerte di lavoro. Dal 1° gennaio 2024 invece il Reddito di cittadinanza sarà sostituito da una nuova riforma. Le modifiche porteranno nel 2023 a un risparmio di 734 milioni, che finanzieranno un apposito fondo di finanziamento della riforma per il sostegno alla povertà e all'inclusione. Dal 1 gennaio 2023, spiega il Mef, alle persone tra 18 e 59 anni (abili al lavoro ma che non abbiano nel nucleo disabili, minori o persone a carico con almeno 60 anni d'età) è riconosciuto il Reddito di Cittadinanza nel limite massimo di 8 mensilità invece delle attuali 18 rinnovabili. È inoltre previsto un periodo di almeno sei mesi di partecipazione a un corso di formazione o riqualificazione professionale. In mancanza, decade il beneficio del reddito. Che decade anche nel caso in cui si rifiuti la prima offerta congrua.

bassi fino a 15mila euro, gestita dai Comuni. È una sorta di "buono spesa" da utilizzare presso i punti vendita che aderiscono all'iniziativa con un'ulteriore proposta di sconto su un paniere di prodotti alimentari. Previsto anche un assegno unico per le famiglie con 3 o più figli (finanziato con 610 milioni). Per riavviare il progetto di realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, la manovra prevede infine la riattivazione della società Stretto di Messina spa, in liquidazione dal 2013.

Un mese di Governo Meloni: la riscrittura delle emergenze

di Fabiana D'Eramo

In un mese di vita il governo Meloni ha messo in chiaro quali sono le sue priorità e quali le emergenze. Siamo in piena stagione di Manovra, e infatti, nella notte tra lunedì 21 e martedì 22 novembre, l'esecutivo ha varato la sua prima legge di Bilancio. Il testo ora passa nelle mani del Parlamento e punta, secondo le intenzioni del governo, a dare un segnale di discontinuità rispetto al passato. Palazzo Chigi assicura che la priorità è al caro energia. Ma dal 22 ottobre altri temi conquistano spazi nella cronaca politica, occupano titoli di giornali, penetrano nei commenti degli opinionisti televisivi, dilagano nell'internet: la lotta ai rave, "il" presidente al maschile, la conferma dell'ergastolo ostativo, il condono ai medici No Vax, la criminalizzazione del soccorso in mare. Quanto tutto questo sia davvero urgente è difficile dirlo. Sono parole che non rimandano tutte a veri e propri temi d'emergenza, almeno non paragonabili alla crisi economica, alla crisi energetica, ma che certo hanno pur una certa rilevanza. E se trenta giorni di governo sono ancora troppo pochi per fare un bilancio, è vero però che finisce in agenda quello che per la politica è più importante. Quello su cui si vuole costruire il consenso.

È evidente che ciò che è importante per il nuovo esecutivo dovesse finire nel primo decreto legge con la sua firma. Con grande sorpresa, il primo provvedimento del governo Meloni ha avuto a che fare con i rave. Galeotta fu la festa organizzata a Modena alla fine del mese di ottobre. Per chi organizza questo genere di eventi e occupa abusiva-

mente edifici o terreni è prevista una pena fino a sei anni di carcere, poi abbassata a cinque, anziché i due attuali. Purché ci siano almeno cinquanta persone e qualcuno - chi? E secondo quali criteri? - ne stabilisca il "pericolo per l'ordine pubblico". In risposta alle critiche - potrebbe trattarsi di un delirio anticostituzionale - Matteo Salvini alza le spalle: "Le leggi si rispettano." A scapito del diritto di protesta pacifica. Nello stesso provvedimento, la conferma dell'ergastolo ostativo. Il «fine pena mai» per chi non collabora con la giustizia, nonostante la buona condotta. A riguardo, l'Unione delle Camere Penali ha emesso una dura nota: anche in questo caso si ritiene che la norma del governo sia in contrasto con i principi stabiliti dalla Corte Costituzionale. E se nel medesimo testo è contenuto il reintegro del personale sanitario No Vax, capiamo che è davvero in corso un cambio di guardia. La vera discontinuità è qui, non nella Manovra. La vaccinazione, non solo anti-Covid, che è un dovere etico e deontologico ma ha, nel corso degli ultimi due anni, rappresentato una scelta ideologica se non politica, cessando di essere un obbligo, ridimensiona il carattere emergenziale della crisi sanitaria appena scampata e tira acqua ai mulini dei tessitori di trame complottistiche che hanno aggredito case farmaceutiche e così detti poteri forti. Il pugno duro contro questo potere d'establishment non poteva infatti non colpire di nuovo anche l'Unione Europea, che tra tutti i "poteri forti" è quello più martoriato. In questo caso, la que-



Il taglio del cuneo fiscale e la busta paga dei lavoratori

Il governo Meloni interviene sul cuneo fiscale a vantaggio dei lavoratori. Una misura, inserita in manovra, che servirà a ottenere una riduzione delle tasse in busta paga. Il cuneo fiscale è la differenza tra quanto costa un dipendente al datore di lavoro e quanto riceve al netto lo stesso lavoratore, calcolata in percentuale del salario lordo. In sostanza, detto con un gergo meno tecnico, il cuneo fiscale è l'insieme delle tasse e dei contributi che gravano sul salario. Il taglio del cuneo fiscale previsto in Manovra sarà tutto a vantaggio dei lavoratori. È prevista una riduzione delle tasse in busta paga del 2% per i redditi fino a 35mila euro e del 3% per chi rimane sotto i 20mila euro l'anno. Per tutto il 2023 è fissato uno sconto di due punti sui contributi previdenziali che vengono trattenuti sulla busta paga. I lavoratori con reddito lordo intorno a 35mila euro potranno beneficiare di circa 400 euro netti in più all'anno, poco più di 30 euro per 13 mensilità. Chi invece si ferma a 20mila euro avrà uno sconto ulteriore di un punto percentuale, ma in termini assoluti il guadagno è minore. Il beneficio, essendo fisso e in percentuale uguale per tutti, ovviamente avvantaggia gli stipendi più alti, che quindi otterranno l'aumento maggiore in busta paga. Un aspetto importante da sottolineare è che questa riduzione dei contributi previdenziali non ha effetto per il calcolo delle prestazioni pensionistiche future.

stione politica si combatte ancora sulla pelle dei migranti. Il Ministro dell'Interno Piantedosi, prefetto, ex capo gabinetto di Salvini durante il governo Conte I, ha ripreso dove il leader leghista si era fermato, con l'unica differenza che lo stallo che avveniva lasciando le persone in mare ora si ripete dentro il porto. Gli scontri con la Francia non hanno impedito a Piantedosi di sperare di ottenere il via libera al blocco navale e la sospensione delle operazioni di salvataggio in mare. Anzi, hanno acuito il desiderio di usare l'emergenza degli sbarchi dei migranti provenienti dal Nord Africa, in un'Europa che in pochi mesi ha dovuto accogliere quasi cinque milioni di profughi ucraini, come pretesto per applicare una logica elettoralmente redditizia ma non fondata sui dati. Ad oggi alla stampa non è permesso accedere ai porti se non traghettata da parlamentari in visita, principalmente dell'opposizione, è difficile filmare gli sbarchi in tv e non vengono diffusi comunicati stampa della Guardia Costiera per conoscere i numeri.

È chiaro che nessuno nega che la questione migratoria sia una emergenza e come tale vada affrontata. Ma non si può pensare di risolverla sbattendo pugni su tavoli inesistenti. L'Europa non può tradire la sua identità igno-

rando persone che cercano di sopravvivere nella traversata in mare, e né può prendersi la responsabilità di restare indifferente e non aiutare gli stati membri quando sono i governi nazionali a non voler delegare la questione a Bruxelles, proprio in nome della loro sovranità. Nella riscrittura delle emergenze e delle soluzioni a suddette urgenze conta molto il sentimento dell'elettorato, che ancora oggi continua a dare forte sostegno al partito che ha indubbiamente vinto il 25 settembre. Ma ora che sul tavolo delle trattative c'è la Manovra, e l'economia polarizza meno del tema dell'immigrazione, il governo sarà costretto a riflettersi nello specchio dei numeri e della realtà dei fatti, che non si può rompere né a pugni né a manganelle.


CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Politica- SPECIALE MANOVRA

“La si potrebbe definire una manovra di difesa, probabilmente il massimo realizzabile in così poco tempo e con le risorse a disposizione. La coperta però rischia di essere troppo corta e non sufficiente a far ripartire realmente i consumi, svolta necessaria per l'intera economia del Paese”. Così Confesercenti commenta le misure inserite nella manovra all'esame del Consiglio dei ministri. “La legge di bilancio 2023 arriva in una fase decisamente critica per l'Italia con un'inflazione da record e il caro energia che continuano a incidere pesantemente sui consumi, sulla stabilità degli acquisti delle famiglie e sulle certezze delle imprese. I 32 miliardi disponibili, di cui 21 sul caro energia, non basteranno ad invertire il trend, sebbene alcune misure vadano nella direzione giusta. Bene l'aumento del tax credit energetico per le piccole attività commerciali e il taglio del cuneo fiscale, anche se ci aspettavamo qualcosa di più. La riduzione dell'Iva su alcuni beni di prima necessità è una risposta alla crisi dei consumi, ma con minimi effetti. Il ritorno della cedolare secca per le locazioni commerciali, se orientata ad un reciproco vantaggio tra locatore e conduttore,

Confesercenti: “Con le poche risorse a disposizione è una manovra di difesa”



è un provvedimento auspicabile. Restiamo in attesa di capire invece come sarà la Green Web Tax: sarebbe meglio, a nostro avviso, un intervento fiscale strutturato che riequilibri la sproporzione tra canale fisico e online. Ma servono anche più regole sulle promozioni, come il Black Friday rende evidente”. “Ci auguriamo che la manovra sia un primo passo verso misure

più impattanti per l'economia italiana: un utilizzo efficiente e rapido delle risorse del PNRR potrebbe creare un volano alla ripartenza. Ma senza sostegni mirati alla ripresa dei consumi – il vero malato della nostra economia, stritolati da inflazione e caro energia – il Paese rischia l'ingresso in una nuova fase di recessione che non possiamo permetterci”.

A Bruxelles attesa per documento programmatico

Attesa a Bruxelles per il documento programmatico di bilancio (Dpb), che Roma potrà inviare dopo il varo della manovra. Quest'anno per la prima volta l'Italia non ha inviato il Dpb entro il termine di rito di metà ottobre. Domani è atteso intanto dalla Commissione il pacchetto di autunno del semestre europeo, che dà il via al ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche, e dove l'Esecutivo europeo definisce le priorità non solo economiche ma anche sociali per la Ue e fornisce agli Stati membri gli orientamenti politici per l'anno successivo. Nel pacchetto non ci sarà naturalmente un'opinione sul documento programmatico di bilancio italiano e il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni ha già anticipato in più occasioni che la valutazione della Commissione verrà data in un secondo momento, a dicembre. La scadenza di metà ottobre viene tra l'altro guardata soprattutto per il pacchetto di autunno del semestre europeo, ma nei trattati si prevede come termine ultimo che le bozze di bilancio degli Stati membri arrivino almeno un mese prima della prevista adozione del nuovo disegno di legge da parte del parlamento nazionale: la scadenza è dunque a fine novembre. Rispetto al pacchetto di autunno, comunque, va segnalato che ancora per tutto il 2023 resta in vigore la clausola di salvaguardia, che sospende l'applicazione del Patto di stabilità e crescita.

Con la manovra arriva un nuovo "stop" alla legge Fornero con l'avvio di "un nuovo schema di anticipo pensionistico per il 2023 che consente di andare in pensione con 41 anni di contributi e 62 anni di età anagrafica (quota 103)", ha comunicato il Mef. Si tratta di una soluzione 'ponte' in attesa di una riforma più complessiva. A questo dovrebbe affiancarsi una finestra mobile di tre mesi per il lavoro privato e di 6 mesi per i dipendenti pubblici così come è stato previsto per Quota 100. Le risorse da stanziare per il 2023 dovrebbero ammontare a 700 milioni per una platea totale di circa 47mila persone. Ma è probabile che le uscite reali si fermano

Così cambia l'anticipo pensionistico con quota 103

alla metà della platea - meno di 25mila persone soprattutto se c'è il divieto di cumulo con il lavoro come è stato previsto per Quota 100. La misura riguarda persone del 1960 e 1961 (quindi 62 e 63 anni) perché quelle più anziane sono già uscite con quota 100 (il 1959 con 62 anni nel 2021) e le più giovani saranno ancora bloccate. Chi infatti avrà nel 2023 64 anni di età e 41 di contributi ne aveva già

62 di età e 39 di contributi nel 2021 e aveva quindi i requisiti per Quota 100. Il Ministero dell'Economia precisa che "per chi decide di restare al lavoro viene "rifinanziato il bonus Maroni che prevede una decontribuzione del 10%. Prorogata per il 2023 Opzione donna, legata al numero di figli. Si va in pensione a 58 anni con due figli o più, a 59 anni con un figlio, a 60 in altri casi. Opzione donna, si ricorda, è riservata a particolari categorie: Caregiver, lavori gravosi, disabili. Confermata anche Ape sociale per i lavori usuranti. Il Cdm ha deciso anche di attuare l'indicizzazione delle pensioni al 120% del trattamento minimo.



AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

PPN

Seleziona Tel. 06-45009100 - Fax 06-47810071
Email: info@ppn.it

SIGLICO.RU

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00153 - Roma

ELPAL CONSULTING

EL PAL CONSULTING - EL PAL CONSULTING - EL PAL CONSULTING

SOLUZIONI PER LE TUE ATTIVITÀ NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Log. Luigi Einaudi, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5119322

STE.NI

INFANTILI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Politica

E' morto Roberto Maroni

Si è spento a 67 anni l'ex leader della Lega, Governatore della Lombardia, ministro dell'Interno e Vicepremier

Csm, alla Camera prime 8 candidature per membri laici



Sono giunte alla Camera le prime candidature al ruolo di membro laico del Csm, dopo che i due rami del Parlamento avevano lanciato l'avviso pubblico per le candidature l'11 novembre scorso. I nomi si possono leggere sul sito web della Camera. Al momento la lista comprende otto nomi, tutti avvocati, che hanno presentato autonomamente la propria candidatura. La votazione per eleggere i 10 membri laici è prevista il 13 dicembre. Tra le candidature finora depistate figura Mario Antonio Ciarambino, già presidente dell'Ordine degli avvocati di Foggia e candidato di Fi al Senato alle ultime elezioni; Cristiana Coviello, avvocatessa cassazionista esperta in diritto di famiglia e dallo scorso settembre membro dell'Osservatorio



E' morto Roberto Maroni, 67 anni, ex segretario leghista, governatore lombardo e ministro dell'Interno e del Welfare. Maroni lottava da tempo contro una grave malattia. Secondo quanto si è appreso, Maroni si è spento nella sua casa nel Varesotto dove ha trascorso gli ultimi mesi. "Questa notte alle 4 il nostro caro Bobo ci ha lasciato. A chi gli chiedeva come stava, anche negli ultimi istanti, ha sempre risposto 'bene'. Eri così Bobo, un inguaribile ottimista. Sei stato un grande marito, padre e amico". Queste le parole scelte dalla famiglia per annunciarne la scomparsa. "Chi è amato non conosce morte, perché l'amore è immortalità, o meglio, è sostanza divina (Emily Dickinson). Ciao Bobo", si con-

clude. Maroni ha condiviso con Umberto Bossi gli inizi della Lega Nord: tre volte ministro, vicepremier, ex governatore della Regione Lombardia, è anche stato segretario federale della Lega. Dal 2021, quando ha scoperto la malattia che lo ha condotto alla morte, si era ritirato dalla politica attiva. Tanti i messaggi di cordoglio che arrivano dal mondo politico. "Grande segretario, super ministro, ottimo governatore, leghista sempre e per sempre. Buon vento Roberto" ha scritto sui social il leader della Lega Matteo Salvini. "Un amico. Una persona perbene. Un uomo che ha portato buonsenso, concretezza e moderazione nelle Istituzioni. Da Par-

lamentare, da Ministro, da cassazionista beneventano Michele Morone; l'avvocato cosentino Francesco Luigi Pingitore, esperto di diritto dell'impresa; l'avvocato amministrativista romano

DI Rave, domani audizioni in Commissione, al via con l'Anm



Prende il via in Commissione Giustizia del Senato, presieduta da Giulia Bongiorno, il ciclo di audizioni in vista dell'esame del primo decreto del Governo Meloni, quello che contiene la norma contro i rave party e la nuova disciplina per l'ergastolo ostativo e gli obblighi vaccinali. Gli auditi saranno 15 e il loro intervento durerà circa 6 minuti, più 6 minuti per eventuali domande, quindi la replica. Il primo ad essere ascoltato sarà il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia. Poi si continuerà con Luigi Bobbio, giudice del Tribunale di Nocera Inferiore e con il professore di Diritto Penale Vittorio Manes dell'Università di Bologna. A seguire, il presidente dell'Unione Camere Penali Gian Domenico Caiazza; Filippo Scappellato, giudice del Tribunale di Sorveglianza di Ancona; Marco Patarnello giudice del Tribunale di Sorveglianza di Roma; il segretario generale aggiunto del Sappe (Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria) Giovanni Battista Durante; il professore di Diritto Pubblico a Tor Vergata Giovanni Guzzetta; Francesco Clementi, professore di Diritto Pubblico Comparato a La Sapienza; Tomaso Emilio Epidendio sostituto Procuratore generale presso la Corte di Cassazione; Mauro Palma presidente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale; l'avvocato di Ferrara Fabio Anselmo; Francesca Loffari di Amnesty International; Giuliana Merola già consulente della Commissione Antimafia e già presidente di sezione del Tribunale di Milano; l'avvocato di Firenze Michele Passione.

Presidente di Regione. Esce a testa alta dalla vita. Che la terra ti sia lieve Roberto" ha scritto su

Twitter il ministro della Difesa Guido Crosetto. "Profondo cordoglio per la scomparsa di Roberto Maroni. Un uomo perbene di cui la politica italiana sentirà la mancanza. Vicinanza e affetto alla sua famiglia, ai suoi cari e alla comunità degli amici della Lega".

Adriano Tortora, docente all'Unilink di Catania; l'avvocato penalista palermitano Roberto Fabio Tricoli, già vicepresidente del Csm militare.

Renzi: un magistrato che sbaglia deve pagare

"Ho molta stima di Carlo Nordio, mi aspetto che chi sbaglia paga. Un magistrato che sbaglia, deve pagare". Lo ha affermato Matteo Renzi, leader di Italia Viva, rispondendo ai cronisti che gli chiedevano cosa si aspetti in tema di giustizia dal governo guidato da Giorgia Meloni. "Io rispetto i giudici - ha aggiunto -, il Pm di Firenze Luca Turco non rispetta i giudizi della Cassazione. E' una cosa enorme, al limite dell'eversivo". Secondo Renzi "il processo di mostrificazione che è stato fatto in questi anni è andato avanti anche negli ultimi mesi", ma "sono arrivate le prime assoluzioni, assoluzioni importanti, e sono arrivate anche



tante attestazioni di stima, di affetto e di simpatia". La vicenda Open, ha detto il leader di Iv, "è una vicenda che la Corte di Cassazione ha sostanzialmente disintegrato nell'ipotesi accusatoria". Quella di David Rossi, ha proseguito Renzi, "è una vicenda

drammatica. Sono già passati dieci anni, a pensarci vengono i brividi. Quello che è sconvolgente è che nessuno di noi si può permettere di giudicare, nessuno sa cosa sia successo davvero, io non sono in condizione di farlo. Quello che è certo è che quei magistrati che hanno fatto l'indagine si devono vergognare perché ciò che è successo a Siena è uno scandalo. E' la dimostrazione che ci sono tantissimi magistrati bravi e poi ce ne sono alcuni, uno l'ho conosciuto personalmente, il dottor Nastasi, che se va bene sono degli incapaci perché la loro capacità di gestire quell'indagine è scandalosamente vergognosa".



CONFIMPRESE ITALIA
La Confederazione Italiana delle Imprese Micro, Piccola e Media Imprese



CONFIMPRESE ROMA
ANCHE MICRO, PICCOLA E MEDIA IMPRESE

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurale"
 a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese
 e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Bonus casa, ma quanti sono? Ecco la guida con i vantaggi e le scadenze



‘Bonus’, la parola chiave del momento. Nelle ultime settimane si parla più che mai di Superbonus 110%, ma non si tratta dell’unica agevolazione per le abitazioni. Il decreto Aiuti quater, pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 18 novembre, prevede alcune importanti novità sul Superbonus, ma è bene ricordare le altre agevolazioni attualmente in vigore. Per aiutare i consumatori a destreggiarsi tra i vari bonus tuttora utilizzabili, Facile.it ha analizzato i principali, mettendone in evidenza i vantaggi e le date da cerchiare in rosso sul calendario per la scadenza. Se per bonus ristrutturazione, ecobonus o sisma bonus c’è tempo fino a dicembre 2024, quello facciate e le agevolazioni under 36 per l’acquisto della prima casa potrebbero essere al capolinea. Ecco un riassunto delle principali misure, un vademecum ‘ad hoc’ sui bonus fiscali inerenti la casa.

SUPERBONUS 110%

Il Superbonus 110% prevedeva inizialmente una detrazione del 110% delle spese sostenute per la realizzazione di specifici lavori finalizzati all’efficienza energetica e all’adozione di misure antisismiche degli edifici. Con le novità presenti nel decreto Aiuti quater, nel 2023 l’agevolazione per i condomini passa al 90% (scenderà al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025). La nuova norma, però, non impatta sui cantieri già avviati per i quali l’aliquota rimarrà al 110% a patto che si tratti di lavori in cui è stata presentata una Cila prima dell’entrata in vigore del decreto. L’agevolazione per le case indipendenti, invece, è stata prorogata dal momento che la scadenza era prevista per fine anno. Il bonus resta al 110% fino al 31 marzo 2023 anche per chi, entro il 30 settembre scorso, abbia completato il 30% degli interventi. Per i lavori iniziati nel 2023, invece, si potrà comunque usufruire del superbonus al 90%, ma solo se si tratta di una prima casa non di lusso e con un limite di reddito del proprietario pari a 15.000 euro (valore che aumenta in base al numero di persone del nucleo familiare). Il Decreto Aiuti quater introduce, però, un’ulteriore novità ovvero la possibilità di fruire in 10 rate annuali di pari importo (al posto delle attuali 4) i crediti di imposta non utilizzati, previo l’invio di una comunicazione all’Agenzia delle entrate. Nel dettaglio, i crediti devono riferirsi a comunicazioni di cessione o di sconto in fattura inviate all’Agen-

zia delle entrate entro il 31 ottobre 2022 e non ancora utilizzati. Nessun cambiamento, invece, sui lavori ammessi al beneficio: i cosiddetti interventi “trainanti”, ovvero quelli riguardanti i lavori di isolamento termico, di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale sulle parti comuni e interventi antisismici, e gli interventi “trainati”, come ad esempio l’installazione di impianti solari fotovoltaici o di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici.

BONUS RISTRUTTURAZIONE

Questo bonus, che prevede una detrazione del 50% su un limite massimo di spesa fino a 96.000 euro, resterà in vigore, nell’attuale forma, fino alla fine del 2024. In assenza di cambiamenti, dopo quella data, il beneficio tornerà all’aliquota originale pari al 36% su un massimo di spesa di 48.000 euro. Possono godere dell’agevolazione tutti quei lavori di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia effettuati sulle singole unità immobiliari; se l’intervento riguarda le parti comuni degli edifici residenziali, inoltre, possono essere agevolati anche i lavori di manutenzione ordinaria.

SISMA BONUS

Il sisma bonus consente ai contribuenti di detrarre fino all’85% dell’esborso sostenuto per l’adozione di misure antisismiche, con un limite massimo di spesa pari a 96.000 euro. L’agevolazione resterà in vigore fino al 31 dicembre 2024; dopo questa data la percentuale dovrebbe tornare al valore originale, pari al 36% (importo massimo di spesa ammesso 48.000 euro). Gli interventi devono essere effettuati su edifici che si trovano nelle zone sismiche ad alta pericolosità (le cosiddette zone 1, 2 e 3).

ECOBONUS

L’Ecobonus, la cui detrazione può arrivare fino al 65% (ma massimali e percentuali di detrazione variano a seconda della tipologia di intervento), comprende tutti quei lavori volti ad aumentare il livello di efficienza energetica degli edifici, come ad esempio gli interventi atti al miglioramento termico dell’edificio (es. coibentazione, sostituzione pavimenti, finestre ed infissi), l’installazione di un impianto fotovoltaico o la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale. Il bonus resterà in vigore, con questa percentuale di detrazione, fino alla

fine del 2024; dopo questa data, in assenza di cambiamenti, la percentuale passerà al 36% su un massimo di spesa di 48.000 euro per unità immobiliare.

BONUS MOBILI

L’agevolazione è per l’acquisto di mobili o elettrodomestici ad alta efficienza energetica (ad esempio non inferiore alla classe A per i forni, alla classe E per le lavatrici, le lavasciugatrici e le lavastoviglie, alla classe F per i frigoriferi e i congelatori), solo se l’immobile è stato oggetto di interventi di ristrutturazione e recupero del patrimonio edilizio. Fino a fine anno la detrazione è pari 50% su acquisti fino a 10.000 euro, mentre per gli anni 2023 e 2024 il massimale di spesa scende a 5.000 euro.

BONUS ACQUA POTABILE

Il bonus, che ha tra gli obiettivi anche quello di ridurre il consumo di contenitori di plastica, spetta a chi acquista sistemi per migliorare la qualità dell’acqua erogata da acquedotto per consumo domestico. Rientrano tra i lavori ammessi, a titolo esemplificativo, l’installazione di sistemi di filtraggio, mineralizzazione e addizione di anidride carbonica alimentare. Il

credito di imposta, in vigore fino al 31 dicembre 2023, è pari al 50% del costo di intervento su un massimale che, per le persone fisiche, è pari a 1.000 euro.

BONUS VERDE

Il Bonus verde consiste in una detrazione del 36%, sino alla fine del 2024, per un ammontare complessivo non superiore a 5.000 euro per immobile. Tra i lavori ammessi, rientrano, ad esempio, quelli volti a sistemare le aree verdi, private, inserite in edifici, ad installare impianti di irrigazione o pozzi, e a realizzare coperture o giardini pensili. Danno diritto all’agevolazione anche le spese di progettazione e manutenzione connesse alla realizzazione degli interventi elencati.

BONUS FACCIATE

Si tratta di un beneficio, in scadenza a dicembre 2022, riconosciuto per le spese finalizzate al recupero o restauro della facciata esterna degli immobili che si trovano in zone classificate “A” (centro storico) o “B” (zone di completamento). Sono quindi esclusi gli edifici ubicati nelle altre aree (“C” – zona di espansione, “D” – zona produttiva ed “E” – zona agricola). La detrazione, che per l’anno in corso è del 60%, spetta esclusivamente per gli interventi realizzati sulle strutture opache della facciata, su balconi o su ornamenti e fregi, compresi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna. Il bonus non spetta, invece, per gli interventi effettuati sulle facciate interne dell’edificio, a meno che queste non siano visibili dalla strada o da suolo ad uso pubblico.

PRIMA CASA UNDER 36

Per i giovani con meno di 36 anni alle prese con l’acquisto della prima casa sono previste alcune agevolazioni: in particolare l’esenzione dall’imposta di registro, ipotecaria e catastale. In caso di acquisto soggetto a Iva, inoltre, è riconosciuto un credito d’imposta di ammontare pari al tributo corrisposto in relazione all’acquisto. Prevista, infine, l’esenzione dall’imposta sostitutiva per i finanziamenti erogati per l’acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili ad uso abitativo. L’agevolazione, salvo proroghe, è ottenibile solo fino alle fine del 2022 e il contribuente deve possedere un Isee non superiore a 40mila euro annui.

Il calcolo delle ferie maturate dai dipendenti è certamente uno dei compiti più complessi e delicati da affrontare nella gestione del personale di un'azienda. I motivi sono molteplici: il primo è garantire al lavoratore di fruire delle ferie in giusta misura, come sanciscono la Costituzione e il Codice Civile; il secondo è quello di evitare un accumulo di ferie che la società deve poi fare 'smaltire' entro le scadenze fissate, pena la loro liquidazione in busta paga o, nel caso di ferie obbligatorie, anche sanzioni all'impresa fino a 4.500 euro. È quindi molto importante calcolare in maniera corretta le ferie e monitorarne lo smaltimento, evitando anche che un dipendente vada in negativo, cioè ne consumi di più di quante gliene spettano. Ma come si calcolano le ferie maturate in un mese? E nel corso dell'anno? Come cambia la gestione da parte dell'azienda per le diverse tipologie di contratto? L'agenzia Dire affronta in dettaglio il tema anche – appunto – nei diversi tipi di accordi di lavoro, come il part time orizzontale, verticale e misto, il full time, il tempo determinato o l'apprendistato.

LE FERIE MATURATE IN UN ANNO E OGNI MESE
Il Decreto Legislativo 66 del 2003 sancisce il limite minimo di 4 settimane all'anno. Il valore effettivo di ferie annuali potrebbe aumentare se interviene la contrattazione collettiva, ovvero gli accordi stipulati a livello nazionale tra i rappresentanti dei lavoratori e i datori di lavoro. Su 12 mensilità, ogni mese, il dipendente matura 1/12 dei giorni di ferie annuali. Tuttavia, nel calcolo possono intervenire alcune variabili in base anche alla tipologia di contratto. Per ulteriori informazioni, è possibile consultare l'approfondimento sulla maturazione ferie, dove si trovano specificate le principali regole alla base di questo processo, oltre che spiegata la maturazione delle ferie durante la maternità obbligatoria, il congedo matrimoniale e parentale, la malattia e in altri casi specifici.

COME CALCOLARE LE FERIE MATURATE?

Per calcolare quante ferie maturano in un anno i dipendenti, l'azienda interessata deve informarsi sull'esistenza di un contratto collettivo nazionale del

Ferie in buste paga: la guida Tutto ciò che c'è da sapere

Come si calcolano le ferie? Come si controllano in busta paga? E entro quando vanno fruiti? Tutto quello che un'impresa deve sapere per muoversi in modo corretto



lavoro (CCNL) relativo all'attività svolta nella tua azienda. È lì che troverà il numero di giorni di ferie che spettano ai dipendenti in un anno. Se il settore in questione non è regolamentato da un contratto collettivo dovrà fare riferimento al numero minimo di ferie stabilito dalla legge, ovvero 4 settimane lavorative. Inoltre, va considerata la tipologia di contratto stipulato con il dipendente che può essere: full time, part time orizzontale, part time verticale o part time misto. E, soprattutto, bisogna fare attenzione alla durata temporale del contratto che può perciò essere a tempo determinato, indeterminato o trattarsi di apprendistato.

IL CALCOLO DELLE FERIE NEI CONTRATTI PART TIME ORIZZONTALI E VERTICALI

Il contratto full time si tratta della tipologia standard di contratto, prevede 40 ore di lavoro settimanali, ripartite di solito in 8 ore al giorno per 5 giorni a settimana. Mentre il contratto part time orizzontale prevede una riduzione del numero di ore di lavoro giornaliero, rispetto a quelle previste nei contratti full time. È un dipendente con part time

ghi assunti con altro contratto di lavoro subordinato. Nei casi di lavoro intermittente (o a chiamata), le ferie maturano e vengono calcolate in base al numero di giorni lavorati.

DOVE CERCARE LE FERIE IN BUSTA PAGA?

Ogni mese, in un'apposita sezione della busta paga, vengono riportati tutti i valori riferiti alle ferie. Quelle maturate corrispondono alle ferie acquisite dal dipendente nell'anno in corso e possono essere indicate in ore o in giorni.

ENTRO QUALI TEMPISTICHE LE FERIE DEVONO ESSERE FRUITE DAL LAVORATORE?

La Legge stabilisce che le ferie minime obbligatorie (le quattro settimane stabilite dal D.Lgs. 66 del 2003) devono essere 'smaltite' in questo modo: le prime due settimane entro l'anno di maturazione, anche in modo consecutivo, mentre le altre due settimane entro i 18 mesi successivi al termine dell'anno di maturazione. Gli eventuali giorni di ferie aggiuntivi previsti dai con-

tratti collettivi vanno fruiti entro le scadenze stabilite dai contratti stessi. La fruizione delle ferie obbligatorie, quindi delle quattro settimane, deve avvenire necessariamente entro le scadenze indicate. In caso contrario, l'azienda rischia sanzioni commisurate all'entità dell'infrazione, fino a 4.500 euro. Queste ferie non si possono monetizzare, cioè liquidare in busta paga.

QUALI SONO GLI STRUMENTI UTILI ALLE AZIENDE PER IL CALCOLO DELLE FERIE DEI DIPENDENTI?

Si può iniziare dal classico carta e penna – ma il rischio di errori è molto alto – o ricorrere a Microsoft Excel. Ma la soluzione ideale e professionale è ricorrere ad un software per la gestione del personale che permette all'azienda di impostare il numero delle ferie annuali senza dover fare ulteriori calcoli, gestire la rilevazione delle presenze e la richiesta di ferie in modo semplice e veloce e controllare in ogni momento il valore esatto e aggiornato delle ferie residue di ogni dipendente.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Confederazione Europea dei Sindacati e la crisi: “Tassare i profitti per aumentare i salari”



Prosegue con impegno e determinazione in tutta Europa la campagna della Ces (la confederazione dei sindacati europei) “End the Cost of Living Crisis: Increase Wages, Tax Profits!”. La confederazione europea chiede l’innalzamento dei salari e la tassazione dei profitti come riposta alla crisi dell’aumento generalizzato del costo della vita. E ha acquisito, fin da subito, uno dei punti sui quali la Cgil si batte già da tempo: la tassazione degli extra-profitti di alcuni settori privati generati proprio dalle crisi legate alla pandemia prima e ora alla guerra in Ucraina.

Aumento dei salari, dunque, per far fronte all’impennata dei prezzi e garantire che alle lavoratrici e ai lavoratori giunga una giusta quota dei guadagni effettuati dalle aziende; promozione della contrattazione collettiva come modo migliore per ottenere una retribuzione equa; tassazione degli extra-profitti; nessun ritorno alle disastrose politiche di austerità.

Il piano in sei punti

Per questo la Ces ha proposto un “piano in sei punti”:

1) Aumenti salariali per far fronte all’aumento del costo della vita, nonché misure per promuovere la contrattazione

collettiva per ottenere una retribuzione equa e un’economia sostenibile;

2) Aiuti mirati alle persone in difficoltà con le bollette energetiche, il cibo e l’affitto; il diritto al cibo e a una casa calda sono infatti diritti umani da tutelare: va introdotto il divieto alla “disconnessione” dalla rete per chi non può permettersi di pagare le bollette energetiche;

3) Introdurre un “tetto ai prezzi”, soprattutto sul costo delle bollette energetiche sul costo dei generi alimentari, e introdurre una tassa sugli extra-profitti - affinché nessuno speculi su questa crisi - insieme ad altre misure quali, ad esempio, la riduzione dei dividendi.

4) Misure nazionali ed europee di sostegno anti-crisi a tutela dei redditi e dei posti di lavoro in industria, servizi e settore pubblico, comprese le misure tipo SURE per proteggere i posti di lavoro, i redditi e per finanziare misure sociali per far fronte sia a questa crisi, che ai processi di giusta transizione ecologica e digitale;

5) Riformare il funzionamento del mercato energetico dell’UE. Riconoscere che l’energia è un bene pubblico e investire per affrontare le cause profonde della crisi, come lo scarso inve-

Energia, Cna: “Bene la proroga del mercato tutelato”



CNA guarda con favore alla decisione di Arera di prorogare per l’intero primo trimestre del 2023 il regime di maggior tutela del mercato elettrico. Fino al primo aprile dell’anno prossimo le micro imprese che ancora non hanno scelto un gestore sul mercato libero saranno servite ancora dal proprio esercente con la maggior tutela, alle stesse condizioni assicurando la continuità della fornitura. Si tratta di una platea di quasi 2 milioni di imprese. CNA aveva chiesto in più occasioni di prorogare il mercato a maggior tutela per consentire alle piccole imprese una salvaguardia con il perdurare di una fase di impennata delle bollette. La proroga rappresenta un segnale di attenzione verso il sistema delle piccole imprese e CNA auspica una ulteriore estensione davanti al permanere di costi energetici elevati.

stimento nell’energia verde o gli effetti delle privatizzazioni nel settore energetico;

6) Garantire un ruolo formale e sostanziale ai sindacati nei tavoli atti a progettare e attuare le misure anti-crisi, rafforzando gli strumenti del dialogo sociale.

Giornata mondiale della pesca: -31% di pesce fresco a tavola



Gli italiani tagliano del 31% gli acquisti di pesce fresco anche a causa dei rincari con i costi per le imbarcazioni che sono praticamente raddoppiati a causa di guerra e caro energia. E’ quanto afferma Coldiretti Impresapesca in occasione della Giornata Mondiale della Pesca sulla base dei dati ismea relativi ai primi nove mesi dell’anno. Un appuntamento importante per un settore che sta attraversando una difficile crisi a causa dell’esplosione dei costi energetici - denuncia Coldiretti Impresapesca - con il prezzo medio del gasolio per la pesca che è praticamente raddoppiato rispetto allo scorso anno costringendo i pescherecci italiani a navigare in perdita o a tagliare le uscite e favorendo le importazioni di pesce straniero. Fino ad oltre la metà dei costi che le aziende ittiche devono sostenere è rappresentata proprio dal carburante. Non a caso gli arrivi di prodotti ittici dall’estero sono aumentati del 27% in valore nei primi sette mesi del 2022, secondo un’analisi Coldiretti su dati Istat. Un trend che va a peggiorare ulteriormente una situazione in cui la produzione nazionale di pesce ammonta a circa 180mila tonnellate, mentre le importazioni di pesce fresco e congelato sono di circa 840mila tonnellate l’anno, secondo un’analisi di Coldiretti Impresapesca. Ma a pesare sono anche - denuncia Coldiretti Impresapesca - le scelte dell’Unione Europea che hanno portato a una riduzione dell’attività di pesca per il segmento più produttivo della flotta peschereccia nazionale come quello dello strascico a poco più di 120 giorni, pari ad un terzo delle giornate annue, portandola di fatto sotto la soglia della sostenibilità economica. Il risultato è che nello spazio di una generazione la flotta italiana si è ridotta di un terzo, scendendo ad appena 12mila unità, con un numero di quasi 30mila addetti.

Il sostegno della Cgil

La Cgil riconosce molte delle proprie idee e del proprio impegno nei sei punti della Ces: sono ripresi di fatto tutti i “cinque” pilastri di azione stabiliti dalla confederazione italiana, e c’è parte di ciò che ha promosso nel decalogo lanciato a tutte le forze politiche in vista delle elezioni prima e del nuovo governo oggi.

“Siamo solo all’inizio di una lunga battaglia - precisano al Dipartimento politiche europee e internazionali della Cgil - ma con l’impegno di tutte e tutti la

Cgil sta cercando di mettere sulla giusta strada l’azione sindacale europea rispetto alla crisi che stiamo vivendo. E ciò non è solo motivo di soddisfazione, ma è proprio fondamentale per avere più forza che le nostre rivendicazioni siano oggi quelle di tutto il sindacato europeo: aumentare strutturalmente i salari, tassare gli extra-profitti, rafforzare gli investimenti pubblici e affermare il ruolo determinante del ‘pubblico’ rispetto all’interesse e alle speculazioni del ‘privato’”.

Germania la “la svolta epocale” di Berlino non convince Usa e paesi europei



Alcuni giorni dopo l'invasione dell'Ucraina, il cancelliere Olaf Scholz ha annunciato importanti cambiamenti nella politica energetica e di difesa tedesca, segnalando un profondo cambiamento nel modo in cui la più grande economia europea vede il proprio ruolo nel mondo. La politica, soprannominata *Zeitenwende* (Svolta epocale), era un rimprovero diretto al precedente approccio di Berlino nei confronti della Russia.

Tuttavia, *Zeitenwende* rischia di deragliare poiché i vicini della Germania stanno perdendo fiducia in Berlino e il viaggio di Scholz a Pechino ha sollevato preoccupazioni in Europa e a Washington. Ogni speranza iniziale che la Germania assumesse un ruolo di leadership in Europa sembra svanire, e questo rappresenta un problema per gli Stati Uniti. L'attuale livello di coinvolgimento USA nel conflitto per l'Europa non è sostenibile e la Germania è la chiave per una geopolitica più autosufficiente del Continente.

Il viaggio del cancelliere tedesco a Pechino ha suggerito ad alcuni alleati che Berlino darà la priorità all'interesse economico anche se le sue scelte andranno in contrasto con i suoi alleati esponendo la Germania alla coercizione economica da parte di potenze esterne. La visita in Cina ha coinciso con una continua recessione economica in Europa aumentando le preoccupazioni europee sul fatto che

Berlino stia agendo nel proprio interesse. Il presidente francese Emmanuel Macron recentemente ha avvertito che la Germania si stava "isolando" sulla crisi energetica, e Berlino e Parigi hanno rinviato una riunione di gabinetto programmata a causa di disaccordi su energia e difesa. Le relazioni della Germania con la Polonia sono tese, come dimostra la richiesta di Varsavia di 1.300 miliardi di euro in risarcimenti per i crimini di guerra nazisti nella seconda guerra mondiale. Sul fronte economico, la determinazione di Berlino a perseguire una rela-

zione commerciale con Pechino sta diventando sempre più controversa. Il cancelliere Scholz ha consentito investimenti cinesi nel porto di Amburgo prima del suo primo viaggio in Cina contro il parere esplicito di diversi ministeri federali mentre i suoi partner della coalizione verde e liberale, adottano un approccio molto più aggressivo nei confronti della Cina, rispetto alla cancelleria guidata dall'SPD.

La preoccupazione europea per la politica economica tedesca si estende anche ai mercati energetici. Berlino ha compiuto uno sforzo serio per svezarsi dalle

importazioni energetiche russe, ma per mitigare le ripercussioni sui propri cittadini ha fatto affidamento su un sussidio di 200 miliardi di euro per mantenere bassi i prezzi interni dell'energia, scelta che secondo alcuni Paesi della UE, distorcerebbe la concorrenza nel mercato unico e minerebbe la solidarietà europea. Berlino ha anche esitato a intensificare le consegne di armi pesanti all'Ucraina affermando che non vuole essere il primo paese a fornire carri armati occidentali, mentre la Cancelleria è molto cauta nei confronti dell'escalation contro la Russia, cercando di calibrare le sue consegne di armi a Kiev. Anche l'investimento della Germania nella propria difesa è diventato motivo di preoccupazione all'interno del Paese e tra i suoi alleati. La promessa della Germania di utilizzare un fondo speciale di 100 miliardi di euro per aumentare la sua spesa per la difesa fino all'obiettivo del 2% del bilancio NATO, sta rapidamente perdendo il suo splendore. Anche se 100 miliardi di euro sono circa il doppio di quanto la Germania

prevedeva di spendere annualmente, è probabile che il denaro non sarà sufficiente per intraprendere la necessaria modernizzazione ed espansione delle forze armate tedesche.

Quando Berlino propone uno "scudo spaziale europeo" intende acquisire sistemi di difesa aerea e missilistica da Germania, Israele e Stati Uniti, ma altri osteggiano la proposta. Ad esempio la Francia si lamenta di non essere stata consultata sulla iniziativa e anche la Polonia non ha aderito all'iniziativa di Berlino. L'amministrazione Biden è stata molto attenta a evitare disaccordi pubblici con gli alleati europei e a non esercitare pressioni pubbliche sulla Germania, ma il divario tra Europa e Stati Uniti nel sostegno all'Ucraina sta crescendo. Un recente rapporto proposto indica che gli Stati Uniti, a partire da ottobre, stanno impegnando quasi il doppio per l'Ucraina rispetto alle istituzioni dell'Unione Europea e ai suoi Stati membri.

Per di più Berlino sta attualmente lavorando a una nuova strategia nei confronti di Pechino, mentre la posizione congiunta dell'UE sulla Cina è tutta parole, niente azioni, Washington vorrebbe che tutti i paesi europei agissero in blocco con gli USA per avere più potere negoziale. In apparenza tutti uniti contro Putin, ma le contraddizioni emergenti fra i vari paesi dell'Occidente cominciano a mordere.

Bruno Carbone, narcotrafficante camorrista originario di Giugliano e latitante da quasi venti anni, sarebbe stato catturato nell'aeroporto di Dubai, negli Emirati, e subito estradato in Italia il 15 novembre. Questa almeno è la versione del ministro della giustizia Carlo Nordio - ampiamente riportata sde media - che ha ringraziato gli Emirati. Carbone, che manteneva rapporti diretti con i narcos colombiani, avrebbe trascorso gran parte della latitanza a Dubai dove peraltro fu arrestato nel 2021 il suo socio e boss Raffaele Imperiale. Ma sui media arabi appare un'altra versione secondo la quale l'arresto sarebbe avvenuto con il supporto di Ha'ayat Tahrir al Sham (Hts), il braccio siriano di Al Qaeda, negli elenchi internazionali delle organizzazioni

Siria, Organizzazione di Al Qaeda rivendica l'arresto del narcos napoletano Carbone



terroristiche, che controlla Idlib, in Siria nel silenzio di Usa ed Europa. Poco dopo l'annuncio delle autorità italiane di qualche giorno fa, sul suo account Telegram, la secu-

rità di Hts ha comunicato di aver arrestato «uno dei più grandi narcotrafficanti del mondo» spiegando che Carbone avrebbe lasciato l'Europa per la Turchia fingendosi citta-

dino russo, quindi sarebbe entrato nella Siria nordoccidentale dove sarebbe stato arrestato lo scorso marzo a Kaftin. Il narcotrafficante sarebbe stato «interrogato per mesi» dagli uomini dell' Hts a Idlib, «prima di essere «consegnato alle autorità del suo paese, con la mediazione turca». Carbone, scrive il libanese L'Orient Le Jour, riportato da pagineesteri.it, si sarebbe presentato ai miliziani siriani come un messicano in fuga dal suo paese per aver gestito un traffico di orologi di lusso. A sostegno della propria versione, Hts ha diffuso una foto del mi-

nistro dell'interno del governo di salvezza, Mohammad Abdel Rahman, mentre legge il comunicato stampa con accanto la foto di Carbone che indossa la maglia da galeotto a righe. Pur tenendo conto dell'ambiguità di una organizzazione del terrore che ancora governa un territorio della Siria, il resoconto di Hts non è poi così inverosimile e confermerebbe gli sforzi del suo leader, Abu Mohammad al Jolani, per avviare rapporti amichevoli con l'Occidente per "normalizzando" la sua organizzazione terroristica, in un gioco dove c'è sempre lo zampino dei Servizi Segreti.



Il blocco dei prelievi, il cambio di amministratore delegato e la dichiarazione di bancarotta di Ftx, tra le maggiori piattaforme per lo scambio di criptovalute, al fine di gestire in maniera adeguata i massicci problemi finanziari che hanno colpito la società, stanno spingendo i clienti della Borsa virtuale a perdere ogni speranza sulla possibilità di rivedere i propri soldi investiti che, al momento, sembrano andati perduti. Questo perché, come sottolinea il "Wall Street Journal", dove questi soldi possano trovarsi ora, e se mai riusciranno a tornare indietro, a nessuno è dato saperlo. Ftx ha presentato formale istanza di fallimento l'11 novembre scorso e il nuovo amministratore delegato, John J. Ray, ha successivamente dichiarato che "solo una frazione" dei beni digitali della piattaforma è stata individuata e messa al sicuro. Inoltre, secondo i documenti del Chapter 11, cioè del procedimento che prelude alla gestione dell'iter fallimentare, determinare quanto contante sia rimasto è difficile da stimare poiché Ftx non ha tenuto un

Criptovalute, con il tracollo di Ftx clienti a secco per almeno 3 mld

elenco accurato dei conti bancari. "Stiamo lavorando per massimizzare il valore recuperabile per le parti interessate" ha dichiarato la società in un comunicato. "Chiedo rispettosamente a tutti i nostri dipendenti, venditori, clienti, regolatori e stakeholder governativi di essere pazienti mentre mettiamo in atto gli accordi che i fallimenti della governance aziendale ci hanno impedito di mettere in atto prima del Chapter 11", ha specificato Ray. Il 10 novembre, il fondatore di Ftx, Sam Bankman-Fried, aveva twittato che il ramo americano della piattaforma, noto

come Ftx Us, "non è stato finanziariamente colpito dal terremoto" sottolineando che la liquidità era al 100 per cento garantita. La mattina dopo, tuttavia, Ftx ha presentato istanza di fallimento e Bankman-Fried si è dimesso. In un'e-mail inviata al Wsj venerdì, Bankman-Fried ha insistito nel dire che i clienti dell'unità statunitense dovrebbero sentirsi tranquilli. "A quanto mi risulta, Ftx Us ha i fondi per elaborare i prelievi dei clienti", ha scritto. "Tuttavia, a quanto pare, il team del Chapter 11 non è disposto a processarli". Il nuovo amministratore delegato di Ftx e gli avvocati della società che si occupano di bancarotta hanno chiarito nei documenti depositati in tribunale che Bankman-Fried non parla a nome loro o di Ftx. L'ex amministratore delegato "continua a fare dichiarazioni pubbliche errate e fuorvianti", ha dichiarato Ray. Ftx non è certo la prima borsa di criptovalute a crollare, ma il suo declino è stato particolarmente stridente. Fino all'inizio del mese, era una delle cinque più grandi al mondo. Ma dietro le quinte, Ftx giocava con i soldi dei clienti, prestando miliardi di dollari per finanziare le scommesse rischiose della società di trading, Alameda Research. Inoltre, nei libri contabili

L'Abi: "Servono regole definite per tutelare tutti"



In termini di intelligenza artificiale la proposta di regolamento, ovvero la proposta avanzata da tempo dall'Associazione bancaria italiana prevede di "favorire un approccio proporzionale al rischio, di non compromettere gli investimenti fatti tramite l'introduzione di nuove regole, di investire nella formazione per una cultura sull'intelligenza artificiale, di promuovere definizioni che non siano troppo generiche, infine di evitare un sistema sanzionatorio troppo penalizzante che inibisca l'innovazione mentre, al contempo, si garantiscano le stesse condizioni tra soggetti che operano nell'ambito del mercato del credito". Lo ha detto Pierfrancesco Gaggi, vicedirettore generale dell'Associazione bancaria italiana con delega all'innovazione e ai sistemi di pagamento, nel corso di un seminario dell'Abi a Firenze. In termini di identità digitale, Gaggi ha ricordato come "Abi sia intervenuta attivamente alle procedure di risposta per portare la posizione delle banche operanti in Italia. L'auspicio è che l'identità digitale europea possa non sostituire nulla ma abilitare tutto in maniera interoperabile". Quanto alle cripto-attività, "sono ad oggi prive di una regolamentazione adeguata. Il regolatore europeo e gli organismi internazionali si sono attivati per cercare di portare questi strumenti all'interno di una cornice regolamentare ad hoc", ha sottolineato il vicedirettore generale dell'Abi. Sempre in termini di crypro-asset, Gaggi ha ricordato come "Abi è intervenuta attivamente alle procedure di feedback e alle consultazioni pubbliche per portare la posizione delle banche operanti in Italia, e ritiene come il testo di compromesso approvato presenti riformulazioni migliorative rispetto al testo originale proposto dalla Commissione". In tal senso, vengo giudicate positivamente le disposizioni introdotte volte ad assoggettare i Casp (Crypto-asset service provider) alle medesime condizioni cui sono soggetti gli intermediari vigilati. Giudicato positivamente anche il regime previsto di deroga per le transazioni che coinvolgono i portafogli non ospitati". "Abi ha sottolineato come la proposta del Bcbs penalizzi ancora le banche, le quali potrebbero essere scoraggiate dal fornire servizi in questo settore in quanto non potrebbero competere su un piano di parità con altre entità".

dell'impero crittografico di Sam Bankman-Fried, figurano una serie di transazioni con parti correlate. Ma la società non ha rivelato i loro nomi. Nel dettaglio, nel bilancio di Ftx, l'attività più importante al 31 dicembre era un "credito con parti correlate" valutato a 1,2 miliardi di dollari, pari al 44 per cento delle entrate. Le passività includevano un "debito con parti correlate" di 362 milioni di dollari. Lo scorso anno

Ftx Trading ha pagato 250 milioni di dollari - pari al 25 per cento delle proprie entrate - a una parte correlata senza nome per "royalties software". Secondo alcune stime, la piattaforma deve ai suoi 50 maggiori creditori oltre 3 miliardi di dollari. È quanto emerso da un documento, stando a quanto riporta Cnbc. Il debito più alto ammonta a 226 milioni di dollari e il secondo a 203 milioni di dollari.

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

pagamenti con tutti i tipi

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Economia Mondo

Il boom delle “carni alternative” Mercato forte soprattutto in Asia

Secondo il report della società di gestione degli investimenti Invesco, denominato “Global Sovereign Asset Management Study”, il Regno Unito è passato, nel breve volgere di pochi anni, dall'essere il mercato preferito degli investitori sovrani al ritrovarsi in quarta posizione, superato rispettivamente da Stati Uniti, India e Germania. Lo studio Invesco, basato sui dati raccolti nell'ultimo decennio, registra l'ascesa degli stessi investitori sovrani al rango di istituzioni pubbliche molto influenti che stanno assumendo un ruolo di leadership commisurato alle loro dimensioni e importanza come protagonisti del mercato. Dal primo studio Invesco, gli



Sciopero dei treni: Usa sotto scacco “E’ inaccettabile”

Potrebbe costare 2 miliardi di dollari al giorno all'economia statunitense, lo sciopero che i ferrovieri aderenti al sindacato Smart Transportation Division potrebbero indire il prossimo 5 dicembre, dopo aver votato contro un accordo sulle politiche di gestione dell'eccesso delle presenze e del congedo per malattia. Smart, che rappresenta 28mila conducenti di treni, è stato affiancato nella sua protesta da altri tre sindacati minori. Uno sciopero nazionale potrebbe minacciare le spedizioni di carbone, la fornitura di acqua potabile e il trasporto dei passeggeri, proprio a ridosso delle vacanze. Il Congresso potrebbe intervenire con un provvedimento legislativo, bloccando lo sciopero. “Uno stop delle ferrovie è una prospettiva inaccettabile, che avrebbe conseguenze terribili su lavoratori, famiglie e imprese”, ha detto la portavoce della Casa Bianca, Karine Jean-Pierre, durante un briefing con la stampa. Commentando la decisione di Smart, che ha respinto l'accordo salariale mediato dall'amministrazione Biden, Jean-Pierre ha affermato che “molti sindacati hanno già accettato la proposta: invitiamo nuovamente le parti a trovare un compromesso in buona fede”. Il presidente Joe Biden, ha continuato, continua a monitorare attentamente la situazione. “La cosa più importante, per noi, è il benessere dell'economia e dei cittadini”, ha concluso.

investitori sovrani sono cresciuti, in termini di dimensioni, collocandosi tra quelli istituzionali più influenti del mondo, con asset gestiti per 33 trilioni di dollari statunitensi. Questo percorso li ha visti maturare fino a diventare istituzioni pubbliche di alto profilo dalle quali ci si aspetta, come sottolinea Invesco, “trasparenza e responsabilità e che diventino i fautori di un cambiamento economico e sociale positivo”. “I profili demografici hanno rappresentato un tema chiave nei nostri recenti colloqui con gli investitori sovrani”, spiega Rod Ringrow, head of official institutions di Invesco. “Essendo investitori a lunghissimo termine, in genere sono più propensi ad accettare i rischi politici e

valutari che caratterizzano Paesi con popolazioni in rapida crescita, che potrebbero invece dissuadere altri tipi di investitori istituzionali. Si ritiene che tali mercati offrano spesso opportunità a lungo termine nel settore immobiliare e delle infrastrutture, in particolare”. “Gli investitori sovrani con i quali abbiamo parlato per la stesura di questo report”, puntualizza Ringrow, “prevedono uno scenario futuro molto più complesso in cui l'inasprimento delle politiche monetarie mette in discussione gli assunti macroeconomici in base ai quali hanno operato negli ultimi dieci anni”. Detto ciò, gli investitori sovrani hanno orizzonti d'investimento pressoché unici e il calo delle valutazioni crea punti di

L'Arabia Saudita e gli altri produttori di petrolio aderenti alla configurazione allargata del cartello conosciuta come Opec+, che include pure la Russia, starebbero pensando ad un aumento dell'offerta di greggio nell'ordine dei 500mila barili al giorno, dopo i tagli decisi nelle passate settimane che avevano creato tensioni sui mercati. Lo ha riferito il “Wall Street Journal” citando alcuni delegati della stessa organizzazione. Il cartello si riunirà domenica 4 dicembre per decidere quale direzione prendere. La decisione arriverà esattamente alla vigilia dell'embargo dell'Unione europea sul petrolio russo e prima che il G7 imponga un price cap sul prezzo del greg-

Ombre di recessione, il greggio cala Ma l'Opec+ vorrebbe produrre di più



gio. Si tratta di un periodo insolito per l'Opec+ per annunciare un aumento dell'offerta, dal momento che

il prezzo del greggio è calato di circa il 10 per cento da inizio novembre, un trend che si verifica ogni anno in que-

L'Ocse: nel 2023 economia globale in forte decrescita

“L'economia globale si sta riprendendo dalla più grande crisi energetica dagli anni '70. Lo shock ha spinto l'inflazione su livelli che non si vedevano da molti decenni e sta abbassando la crescita economica in tutto il mondo. Prevediamo ora che la crescita mondiale scenderà al 2,2 per cento nel 2023 per poi rimbalzare a un relativamente modesto 2,7 per cento nel 2024. L'Asia sarà il principale motore della crescita nel 2023 e 2024, mentre Europa, Nord America e Sud America vedranno una crescita molto bassa”. E' quanto si legge nell'outlook economico pubblicato ieri dall'Ocse che se per gli Usa vede un +1,8 per cento nel 2022 seguito da un +0,5 per cento nel 2023 e un +1 nel 2024, per l'Eurozona si attende una solida performance al ritmo del 3,3 per cento quest'anno con una frenata allo 0,5 l'anno prossimo e un'accelerazione all'1,4 per cento nel 2024. Per l'altra grande economia del mondo, la Cina, l'Ocse prevede per il triennio 2022-24 rispettivamente un +3,3, +4,6 e 4,1 per cento.

ingresso interessanti per sfruttare le opportunità a lungo termine. “Nel corso degli ultimi dieci anni, i fondi sovrani si sono adattati ed evoluti, sviluppando strategie per far fronte alle oscillazioni dei mercati e cogliere le opportunità. Con il 2022, che sembra assomigliare a un punto di flesso, dovranno continuare a farlo per i prossimi dieci anni”, conclude l'esperto.

sto periodo da almeno un decennio, sino al Giorno del Ringraziamento che si celebra negli Stati Uniti. Frattanto una ricerca di Goldman Sachs suggerisce che il mercato fa bene ad essere preoccupato sulle prospettive di crescita e, quindi, sulle minacce di recessione in vista del moltiplicarsi dei casi di Covid in Cina ed alla luce della strategia poco chiara del G7. Quel che conta, al momento, è la reazione molto negativa del greggio che, nei timore di un eccesso di offerta, da giorni soffre nelle quotazioni.

Varata la manovra da 35 miliardi Aiuti per i rincari, addio al reddito

La carta spesa per i redditi fino a 15mila euro, la flat tax morbida, lo stralcio delle cartelle esattoriali, l'aumento delle pensioni minime a 600 euro e, soprattutto, la riforma (per ora parziale) del reddito di cittadinanza. Sono queste le misure principali inserite nella manovra economica varata ieri notte dal Consiglio dei ministri, dopo una lunga discussione. "Aiutiamo i ceti medi, non i ricchi", ha sintetizzato il premier Giorgia Meloni. I provvedimenti, si legge in un comunicato diffuso da palazzo Chigi, prendono come riferimento il quadro programmatico definito nell'integrazione alla Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2022 e quantificano l'ammontare del valore delle misure contenute nella manovra in quasi 35 miliardi di euro. Gran parte delle risorse disponibili sono finalizzate a interventi a sostegno di famiglie e imprese per contrastare il caro energia e l'aumento dell'inflazione.

Lotta ai rincari energetici

Sul primo versante, è confermata l'eliminazione degli oneri impropri delle bollette, viene rifinanziato fino al 30 marzo 2023 il credito d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale che per bar, ristoranti ed esercizi commerciali salirà dal 30 al 35 per cento mentre per le imprese energivore e gasivore dal 40 al 45 per cento. Non solo. Nella manovra è previsto un tetto nazionale sui prezzi dell'elettricità prodotta



da fonti rinnovabili per disaccoppiarli di fatto da quelli del gas e limitare la speculazione. Un modo per creare un tesoretto fatto di extraprofitti che lo Stato può girare direttamente a famiglie e imprese in attesa che arrivi la svolta sul price cap europeo. Dunque, c'è il bonus sociale luce e gas esteso a una platea più ampia. E crediti di imposta più rotondi da offrire alle imprese. Anche se arriva un primo taglio allo sconto sulle accise sulla benzina a partire da dicembre. E sale dal 25 al 35 per cento la tassa sugli extraprofitti delle società energetiche.

Provvedimenti fiscali

In materia fiscale, la misura di effetto più immediato è lo stralcio delle cartelle sotto i 1.000 euro, affidate all'agente della riscossione tra il 2000 e il 2015. Come

già avvenuto in passato, la logica dietro questo intervento è che i costi per l'amministrazione finanziaria risulterebbero superiori rispetto all'effettivo beneficio per le casse dello Stato. Al di sopra di questa soglia scatteranno le nuove operazioni di rottamazione e di saldo e stralcio che si spingono di fatto fino al presente: saranno ammesse le cartelle emesse fino al 30 giugno di quest'anno (sempre partendo dal 2000). Nel primo caso si tratta di una definizione agevolata che permette di versare il debito originario senza sanzioni e interessi che si sono accumulati a fronte di un versamento forfettario del 5 per cento. Scatta anche la rateizzazione automatica in cinque anni. Il binario del saldo e stralcio comporta invece un abbattimento della somma commisurato alla situazione Isee dell'interessato.

Le pensioni

Sul versante delle pensioni, è previsto che gli assegni minimi che oggi ammontano a 525 euro mensili salgano di oltre 45 euro netti al mese. Per due anni la rivalutazione all'inflazione salirà al 120 per cento. L'assegno minimo, dunque, sarà di circa 570-580 euro. Trova poi conferma il nuovo scivolo con Quota 103, mentre cambia l'uscita con Opzione donna che sarà proporzionata ai figli. Ma andiamo con ordine. Quota 103 significa che chi ha 62 anni e ha maturato almeno 41 anni di contributi, potrà ritirarsi in anticipo dal lavoro senza dover rispettare i requisiti

Ma il fisco italiano rimane predatore Confartigianato: "Peggioro nell'Ue"



Il prossimo anno cittadini e imprenditori italiani pagheranno 42,2 miliardi di maggiori tasse rispetto alla media dell'Eurozona, pari a 711 euro pro capite. In Europa il nostro Paese è al terzo posto per il più alto carico fiscale, preceduto soltanto da Francia e Belgio. Lo afferma il Rapporto "Imprese nell'età del chilovatt-oro" che Confartigianato ha presentato ieri durante la propria assemblea. Sulla competitività delle nostre imprese, si legge, pesa anche il cuneo fiscale sul costo del lavoro che, nel 2021, è stato pari al 46,5 per cento, vale a dire 11,9 punti in più rispetto alla media dei Paesi avanzati. Il fisco pesa anche sull'energia, con un carico superiore del 51,1 per cento rispetto alla media dei Paesi Ue. Sul fronte dell'efficienza della pubblica amministrazione, Confartigianato mette in evidenza che soltanto il 28 per cento delle amministrazioni locali prevede la possibilità di completare on line le pratiche amministrative. Si peggiora per quanto riguarda gli adempimenti per il settore dell'edilizia: solo il 15 per cento dei Comuni consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter relativo ai permessi di costruire. Nel frattempo gli enti pubblici hanno accumulato un debito commerciale verso le imprese fornitrici di beni e servizi pari a 53 miliardi di euro e il 50,1 per cento dei Comuni italiani non salda le fatture entro i 30 giorni fissati dalla legge. Per quanto riguarda il peso del debito commerciale della pubblica amministrazione sul prodotto interno lordo, conclude il rapporto, siamo al 2,9 per cento, quasi il doppio rispetto all'1,6 per cento dell'Ue. Gli sforzi dei piccoli imprenditori per agguanciare la ripresa sono ostacolati anche dal gap scuola-lavoro all'origine della carenza di manodopera qualificata: le aziende non riescono a trovare il 55,9 per cento dei lavoratori specializzati necessari a mantenere elevata la qualità manifatturiera made in Italy.

della legge Fornero. Lo scivolo della nuova Quota 103 resterà aperto solo per un anno, in attesa che il governo metta mano ad una riforma strutturale della previdenza. La vera novità inserita nella legge di Bilancio è rappresentata dallo stop al reddito di cittadinanza per gli occupabili: riceveranno il sostegno per altri otto mesi nel 2023, poi basta. Al capolinea 660mila percettori circa, su 2,4 milioni di cittadini raggiunti dalla misura, che sfug-

gono ai Centri per l'impiego. Per loro ancora pochi mesi di sussidio, poi niente più beneficio. A godere della misura, invece, saranno fragili e anziani per tutto l'anno prossimo, in attesa di una revisione complessiva dello strumento che arriverà nel 2024. Tradotto: gli attivabili avranno a disposizione un periodo cuscinetto di otto mesi nel 2023 per trovare un lavoro, dopodiché dovranno dire addio per sempre alla card.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 13"

Economia Europa

Nutriscore, l'Italia guida la rivolta "Bollino inutile per i consumatori"

L'Italia torna a intensificare l'azione a Bruxelles contro il Nutriscore, il nuovo sistema di classificazione delle proprietà nutrizionali degli alimenti che la Commissione vorrebbe varare. Alla sua prima visita a Bruxelles da ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida ha ribadito il "no" del governo al modello di etichetta a colori per le informazioni ai consumatori. Lollobrigida ha incontrato il commissario Ue all'Agricoltura, Janusz Wojciechowski, e gli omologhi di Spagna, Austria, Polonia e Francia. "Abbiamo posto questo problema a tutti", ha spiegato. "Non abbiamo avuto posizioni ufficiali - ha sottolineato il ministro - ma la nostra sensazione è che tutti abbiano la consapevolezza che il Nutriscore "non possa essere uno strumento che garanti-



sce appena il consumatore finale". Sulla stessa linea un gruppo di oltre venti eurodeputati di tutti i partiti. In una lettera datata 9 novembre ma fatta circolare ieri, indirizzata ai vertici della Commissione europea, gli europarlamentari non nomi-

nano mai il Nutriscore. Ma chiedono una etichettatura nutrizionale che è il suo opposto. L'etichetta dovrà essere "semplice" ma "non semplicistica", "priva di giudizi di valore", con "informazioni su calorie e nutrienti per porzione". Prese di posi-

zione che non fanno che rendere più complesso il rebus per la Commissione: una proposta legislativa era attesa per fine anno, ma con tutta probabilità non arriverà prima del secondo semestre del 2023. A difendere il Nutriscore è uno dei suoi padri, il professore francese di Scienze della nutrizione Serge Hercberg, che nei giorni scorsi è tornato a twittare: "L'affermazione secondo cui NutriScore si opporrebbe al cibo mediterraneo è totalmente falsa. La versione aggiornata del Nutriscore prevista per il 2023 è ancora più in linea con il modello della Dieta Mediterranea - scrive -. Ci saranno più penalizzazioni per carni rosse e prodotti ad alto contenuto di zucchero e sale e punteggi migliori per il pesce grasso e prodotti a base di cereali integrali".

Price cap sul gas Accordo distante fra gli Stati dell'Ue

Ormai è certo: i ministri europei dell'Energia non riusciranno a trovare un'intesa sul tetto al prezzo del gas già al Consiglio sull'energia che si terrà domani a Bruxelles. I tempi sono troppo stretti e la materia controversa, per cui per un alto funzionario dell'Ue ha sintetizzato ieri che, per quanto la presidenza ceca possa compiere "missioni impossibili", è troppo "ottimista pensare di riuscire a chiudere in un giorno e mezzo sulla proposta". Tanto più che, sebbene la maggioranza degli Stati membri sia ormai a favore di un meccanismo europeo di correzione del mercato, altri - del peso politico della Germania e dell'Olanda - continuano a sollevare riserve legate ai rischi dell'approvvigionamento e chiedono una valutazione d'impatto approfondita. Secondo il funzionario europeo, tanto il prezzo che costituirà il tetto vero e proprio, quanto il meccanismo con cui la Commissione europea potrà sospendere o disattivare il tetto medesimo saranno "il nucleo duro della questione" e quindi il nodo più difficile da sciogliere in sede di Consiglio.

Terminal per Gnl Berlino spenderà 3,5 miliardi in più

I terminali per il gas naturale liquefatto (Gnl) di cui la Germania si doterà al fine di far fronte alla crisi dell'energia costeranno almeno 3,5 miliardi di euro in più di quanto inizialmente previsto. La spesa totale per la realizzazione e il mantenimento degli impianti è ora stimata in 6,56 miliardi di euro nel 2022. Un ulteriore esborso avverrà nel 2023. E' quanto comunicato dal ministero dell'Economia e della Protezione del clima. Il dicastero ha aggiunto che tale aumento dei costi si è reso necessario "a causa della situazione in evoluzione dinamica" e serve a "finanziare progetti essenziali per la sicurezza energetica" della Germania nel prossimo inverno. Con i terminali per il Gnl, galleggianti e terrestri, in porti del Mare del Nord e del Mar Baltico il governo federale intende sostituire le importazioni di gas dalla Russia. Il primo di questi impianti a entrare in funzione, già a dicembre, sarà quello galleggiante di Wilhelmshaven. Inoltre, secondo il ministero dell'Economia tedesco, sono previsti circa 738 milioni di euro per la partecipazione dell'Istituto di credito per la ricostruzione (KfW), la Banca statale della Germania, al terminal di Brunsbuettel.



In Francia la baguette oltre 1 euro Governo mobilitato: "Aiuti in fretta"

La baguette, il pane francese famoso in tutto il mondo, ha superato la "soglia psicologica" del prezzo di 1 euro e in Francia e il governo si è già mobilitato promettendo interventi per favorire un calmieramento dell'inflazione. "Capite bene che, a un certo punto, non puoi aumentare il prezzo della baguette esageratamente. Sono stati 5 centesimi sei mesi fa, poi 5 centesimi supplementari tre mesi fa. Si supera 1 euro per baguette e i consumatori non riescono più a starci dietro", ha affermato, con modi piuttosto espliciti e spicci il ministro dell'Economia, Bruno Le Maire, incontrando i giornalisti al termine di una visita proprio a una boulangerie (un forno tradizionale) a Saône-et-Loire, nella regione centro orientale di Loira e Borgogna. Una delle tante attività in affanno con i rincari delle bollette, che pure in Francia sono meno acuti rispetto ad altri Paesi Ue. Il forno in questione ha lamentato un rincaro dei costi energetici di 11 volte. "Non lasceremo nessuno indietro, nessuna Pmi. Certamente non i fornai - ha detto Le Maire -. Sono il



pane quotidiano, il commercio di prossimità e avranno il nostro sostegno. Faremo il necessario per portare aiuti a chi ne ha bisogno". Ciò detto, i rincari dell'energia si possono ripercuotere sui prezzi "fino a un certo punto - ha aggiunto ancora Le Maire -. Lo Stato deve poter ammortizzare, ci vuole il giusto equilibrio tra la protezione pubblica, quello che il consumatore può sop-

portare e ciò che l'impresa può assorbire: è così che riusciremo a vincere contro l'inflazione. Perché il nostro obiettivo è che nel 2023 l'inflazione inizi a calare. E il metro di riferimento deve essere l'equità". Le Maire ha assicurato che sul caro energia le imprese francesi godranno comunque dello "stesso livello di aiuto" di quelle della Germania.

LA GUERRA DI PUTIN

Bollettino Nazioni Unite: "6.595 civili morti in Ucraina dall'inizio della guerra"



Oltre 6.500 civili sono morti e oltre 10.000 sono rimasti feriti in Ucraina dall'inizio dell'invasione delle forze russe: lo ha reso noto l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (Unhcr), secondo quanto riporta Ukinform. "Dal 24 febbraio 2022, quando è iniziato l'attacco armato della Federazione Russa contro l'Ucraina, al 20 novembre 2022, l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha registrato 16.784" civili morti o feriti nel Paese, scrive l'Unhcr in un comunicato precisando che le vittime sono 6.595 e le persone ferite sono 10.189, compresi i bambini, sia nel territorio controllato dal governo ucraino sia in quello controllato dalle forze russe e dai gruppi armati affiliati. L'Unhcr commenta che la maggior parte dei decessi sono stati causati dall'uso di armi esplosive con effetti ad ampio raggio, compresi i bombardamenti dell'artiglieria pesante, i sistemi missilistici a lancio multiplo, i missili e gli attacchi

Russia L'analista militare Sukonkin predice nuove mobilitazioni

Siamo alla totale mobilitazione in Russia? Pare proprio di no a leggere l'articolo su Mladom Komssomol quotidiano molto vicini a Putin. Sukonkin è un accreditato esperto di cose militari del Kremlin, il quale è convinto che sia improbabile che la mobilitazione parziale, ad oggi completata in parte, sia l'unica. In fondo si tratta "solo" di 300mila coscritti dei quali in parte sono al fronte dopo un periodo di addestramento di almeno 2 mesi. Secondo Sukonkin seguiranno altre ondate di mobilitazione e i loro termini approssimativi possono essere calcolati tenendo conto dell'esperienza delle battaglie della Grande Guerra Patriottica contro la Germania e alleati, quando oltre 30 milioni di russi furono arruolati e mandati al fronte. Niente a che vedere con i 134 milioni di abitanti attuali della Russia esclusi alleati e satelliti. Secondo l'analista, ci sarà invece una seconda ondata di mobilitazione che terrà conto dei problemi emersi durante la recente mobilitazione parziale "formativa", si migliorerà il sistema di mobilitazione che aiuterà a svolgere più agevolmente le prossime ondate. Per quanto riguarda i tempi della prossima mobilitazione, secondo l'esperto, tutto dipenderà da come verranno attuati i piani dello Stato Maggiore per lo svolgimento di operazioni strategiche offensive,

aerei. "L'Unhcr ritiene che le cifre reali siano considerevolmente più alte, in quanto la ricezione di informazioni da alcune località in cui si sono svolte intense ostilità è stata ritardata e molti rapporti sono ancora in at-



tenendo conto dell'esperienza della Grande Guerra Patriottica. Per preparare un fante durante la Grande Guerra Patriottica, ricorda Aleksey Sukonkin sul canale Telegram, ci sono voluti due mesi per un tiratore e tre mesi per uno specialista: cecchino, mitragliere, mortaista, segnalatore, ecc. Quindi le unità addestrate entrarono in battaglia, di solito nell'ambito di qualche grande operazione, la cui preparazione richiede due o tre mesi: formazione e coordinamento di nuove unità, creazione e accumulo di scorte di materiale e mezzi tecnici, logistica. "Ci sono tutte le ragioni - scrive - per credere che l'inizio di una grande operazione offensiva (o due, da direzioni diverse) possa iniziare

tesa di conferma. Ciò riguarda, ad esempio, Mariupol (nel Donetsk), Iziun (Kharkiv), Lysychansk, Popasna e Sievierodonetsk (Lugansk), dove si parla di numerose vittime civili", conclude la nota.

quando il fango si indurisce (ovvero d'inverno ndr), il che rappresenta un potente ostacolo al massiccio avanzamento dell'equipaggiamento militare. A questo punto, i cittadini mobilitati in ottobre/novembre si avvicineranno con prontezza al combattimento, mentre verrà creato uno stock di proiettili, missili e cartucce, mentre verranno consegnate nuove attrezzature e riparate le attrezzature danneggiate". Nel frattempo il fronte sarà nuovamente congelato - per un periodo sufficiente a formare nuove riserve e risorse. In generale, intorno a gennaio potrebbe iniziare un nuovo reclutamento di cittadini nelle truppe. Nel mezzo della primavera - un altro. Secondo lui, il desiderio di porre fine a tutto con "mezzi tecnici", cioè con attacchi contro le infrastrutture dell'Ucraina: "certo, va bene ed è bello pensarci, ma bisogna ricordare una semplice regola che suona così: la vittoria arriverà solo quando lo stivale di un soldato calpesterà la gola del ne-

mico", osserva l'esperto. "Quindi ragazzi - scrive - preparatevi. Moralmente e fisicamente. Rafforza la tua resistenza, acquista le medicine necessarie, le forniture sul campo, mentre c'è tempo, almeno cerca su Internet alcuni programmi di addestramento sull'uso delle armi leggere, sulla medicina tattica. E non c'è tempo per la paura. Tutto funziona diversamente lì. Puoi vivere, puoi combattere. E, soprattutto, devi vincere". Ora, che Putin sia disposto a successive ondate di mobilitazione, viste le sacche di resistenza registrate per la prima, è tutto da vedere, ma va tenuto conto che questo conflitto non investe solo l'Ucraina ma tutto "l'Occidente collettivo", che nonostante le tecnologie avanzatissime, non dispone di forse sufficienti di terra (per ora), e nemmeno Zelensky - nonostante l'attuale superiorità numerica del suo esercito - è pronto ad affrontare una massa d'urto di almeno 600mila uomini, secondo un calcolo approssimativo. Di qui le preoccupazioni di Zelensky per una controffensiva invernale dei russi del tutto fondate, e quindi i suoi tentativi di coinvolgere direttamente la Nato e il Mondo come nei casi dei missili sulla Polonia e, peggio ancora sulla centrale atomica di Zaporizhzhia da tempo in mano ai russi, che da soli si auto-bombarderebbero. La disperazione può fare brutti scherzi. Comprensibile quindi l'ansia delle elites di una nazione aggredita che non ritiene più semplice la via di un negoziato, sacrificando un popolo coraggioso.

Giu.Lo.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499



BluePower



info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Drammatici Report di Oms e Oxfam: “In Ucraina milioni di sfollati interni in condizioni umanitarie critiche”

L'Organizzazione Mondiale per la Sanità mette in guardia rispetto ad un inverno che "mette a rischio la vita" di milioni di persone in Ucraina. "Questo inverno sarà pericoloso per la vita di milioni di persone in Ucraina. La devastante crisi energetica, l'aggravarsi dell'emergenza per la salute mentale, i vincoli all'accesso umanitario e il rischio di infezioni virali renderanno questo inverno un formidabile banco di prova per il sistema sanitario ucraino e il popolo ucraino, ma anche per il mondo e il suo impegno a sostegno dell'Ucraina", ha affermato Hans Henri P Kluge, direttore dell'Oms per l'Europa, citato dal Guardian. Sono ormai 9 mesi che la guerra in Ucraina va avanti, e con l'avvicinarsi dell'inverno le condizioni umanitarie degli oltre 6,2 milioni di sfollati interni potrebbero diventare critiche: a lanciare l'allarme è l'Oxfam, secondo cui i problemi principali restano la carenza di alloggi e di beni di prima necessità come cibo, acqua ed elettricità. Secondo l'organizzazione non governativa ci sarebbero altri 13 milioni di persone bloccate in aree dove sono state distrutte infrastrutture chiave come ospedali, scuole e impianti idrici. Ed



enormi restano anche i bisogni di oltre 1,5 milioni di rifugiati che tutt'ora si trovano in Polonia, Romania e Moldavia. Oxfam ricorda i numeri dell'emergenza profughi in Moldavia, Polonia e Romania: dall'inizio del conflitto, quasi 14 milioni di persone, un terzo della popolazione ucraina, sono state costrette a lasciare le proprie case e per il 90% sono donne, bambini, anziani o persone con disabilità. In più di 7 milioni sono fuggiti in Polonia, Romania e Moldavia o sono

transitati verso altre destinazioni in Europa. Al momento nei tre paesi si trovano oltre 1,5 milioni di rifugiati, accolti non solo nei centri temporanei predisposti dalle autorità, ma in gran parte in abitazioni private. Si tratta di una condizione che accomuna molti dei rifugiati ucraini nei Paesi europei, Italia inclusa. In Moldavia si registra una delle situazioni più difficili: circa 85mila persone vivono in alloggi privati, ospitati o pagando l'affitto, nel 71% dei nuclei familiari non c'è nes-

suno che lavora e quasi otto famiglie su dieci hanno dichiarato di aver speso tutti i risparmi per coprire i propri bisogni principali già tra aprile e maggio. Oxfam lavora con 23 organizzazioni e partner locali per rispondere all'emergenza in Ucraina, Polonia, Moldavia e Romania dove ha già soccorso oltre 610mila persone. Sono stati distribuiti beni di prima necessità come acqua pulita, cibo, kit igienico-sanitari e rifugi, sostegno per trovare un alloggio o un lavoro, assistenza

psicologica e legale ai rifugiati a rischio di tratta e sfruttamento. "Stiamo intervenendo per far fronte ai bisogni di una popolazione sempre più stremata dalla prosecuzione del conflitto", ha spiegato Paolo Pezzati, policy advisor di Oxfam per l'emergenza ucraina. "In questo momento quasi 18 milioni di persone in tutta l'Ucraina hanno bisogno di aiuti umanitari, 13 milioni di persone hanno bisogno di assistenza igienico sanitaria e acqua pulita, 1 famiglia su 3 sta rimanendo senza cibo, cifra che sale ulteriormente nelle regioni sud-orientali particolarmente colpite dalla guerra". "Ricostruire le infrastrutture idriche dentro il Paese è fondamentale per la sopravvivenza di migliaia di persone, come pure fornire beni di prima necessità e kit igienico-sanitari e aiutare chi è costretto a lasciare il Paese a farlo in sicurezza, offrendo sostegno psicologico alle persone più fragili e traumatizzate", ha aggiunto Pezzati. Il policy advisor di Oxfam per l'emergenza ucraina ha lanciato anche un monito: "I bisogni continuano a crescere di settimana in settimana e adesso con l'arrivo dell'inverno la situazione rischia di precipitare ulteriormente".



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032